



**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE
MILANO**

Dottorato di ricerca in

**PERSONA, SVILUPPO E APPRENDIMENTO.
PROSPETTIVE EPISTEMOLOGICHE, TEORICHE ED APPLICATIVE**

ciclo XXIII

S.S.D: M-PSI/04

**LE RISORSE PSICOSOCIALI
NEL FRONTEGGIAMENTO DI UNA CATASTROFE**

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Antonella MARCHETTI

Tutor: Ch.mo Prof. Fabio SBATTELLA

Tesi di Dottorato di: Marzia MOLTENI

Matricola: 3610998

Anno Accademico 2009/2010

Alle vittime del terremoto dell'Aquila

INDICE

INTRODUZIONE	VI
RINGRAZIAMENTI	XI

Prima parte - Inquadramento teorico

CAPITOLO I:

I DISASTRI NATURALI COME EVENTI POTENZIALMENTE TRAUMATICI

1. Introduzione	2
1.1 Classificazioni e caratteristiche dei disastri naturali	3
1.2 Non solo ferite fisiche: aspetti psicopatologici dei disastri naturali	8
1.3 Gli studi sui disastri in Italia	11
1.4 Fattori predisponenti	13
1.5 Il coping: definizione ed evoluzione del concetto	19
1.6 Gli orientamenti teorici	22
1.7 La resilienza: definizione ed evoluzione del concetto	27

CAPITOLO II

L'UMORISMO IN CONTESTI D'EMERGENZA

2 Per una definizione di umorismo	32
2.1 Distinzione di termini	33
2.2 Il concetto di umorismo	37
2.3 L'umorismo e i suoi confini	41
2.4 Meccanismi cognitivi ed emotivi dell'esperienza umoristica	44
2.5 L'umorismo nero	45
2.6 Umorismo e stress	50
2.6.1 Umorismo e rilassamento fisiologico	52
2.6.2 Umorismo e strategie di ristrutturazione cognitiva	53
2.6.3 Umorismo e protezione del sé	57
2.6.4 Funzioni psicosociali dell'umorismo	58
2.6.5 Umorismo, problem solving e memoria	60
2.7 Umorismo e coping: risultati di ricerca	62

III

2.8 Metodi e strumenti per la valutazione dell'umorismo	68
2.9 Raccolta di barzellette e narrazioni umoristiche sul terremoto dell'Aquila	76

CAPITOLO III

IL SUPPORTO SOCIALE IN CONTESTI D'EMERGENZA

3.1 Supporto sociale e resilienza	78
3.2 Famiglia e resilienza	84
3.3 Comportamenti e dinamiche psicosociali del sisma del 6 aprile 2009	85

Seconda parte - La ricerca

CAPITOLO IV

IMPIANTO DELLA RICERCA

4.1 Introduzione	95
4.2 Presupposti ed obiettivi della ricerca	97
4.3 Disegno e ipotesi della ricerca	100
4.4 Metodo	102
4.4.1 Il campione	102
4.4.2 Procedura	110
4.4.3 Gli strumenti	112
4.5 Le analisi statistiche	119

CAPITOLO V

STUDIO I: MODELLI DI REAZIONE AL SISMA, LE STRATEGIE PSICOSOCIALI

5.1 Introduzione ed obiettivi	123
5.2 Disegno e ipotesi della ricerca	126
5.3 Metodo	127
5.3.1 Soggetti	127
5.3.2 Strumenti	127
5.3.3 Procedura	129
5.4 Risultati	129

5.4.1 Caratteristiche descrittive delle scale	130
5.4.2. Frequenza della sintomatologia dello stress post-traumatico	138
5.4.3 Impatto delle strategie di coping sul livello di stress individuale	141
5.4.4 Analisi degli effetti delle variabili individuali e situazionali sullo stress	143
5.4.5 Analisi dei fattori predisponenti protettivi	149
5.5 Discussione dei risultati	151

CAPITOLO VI

STUDIO II: MODELLI DI REAZIONE FAMILIARE AL SISMA

6.1 Introduzione ed obiettivi	160
6.2 Disegno e ipotesi di ricerca	161
6.3 Metodo	162
6.3.1 Soggetti	162
6.3.2 Strumenti	162
6.3.3 Procedura	163
6.4 Risultati	163
6.4.1 Influenza delle variabili familiari sull' impatto dell'evento	164
6.4.2 Impatto familiare	170
6.4.3 Strategie di coping familiare	177
6.5 Discussione	181

CONCLUSIONI

1 Contributi forniti dalla presente ricerca: implicazioni pratiche	186
2 Limiti e suggerimenti per la ricerca futura	188

BIBLIOGRAFIA	190
--------------	-----

SITOGRAFIA	211
------------	-----

INTRODUZIONE

“Prima il vento.

Una folata improvvisa, veloce, maligna.

Spettinò i capelli, agitò la biancheria impiccata ai balconi; porte e finestre su e giù contro gli stipiti.

Poi toccò agli animali, soprattutto i cani. Ulularono quasi all'unisono, molti grattarono furiosamente le porte, come impazziti.

Infine la terra.

Si propagò come un suono, un'esplosione di mezzo secondo che danzò a casaccio per le strade.

E mosse l'asfalto, lo aprì ai bordi dei marciapiedi, poi più largo fino alle linee di mezzera, addosso ai lampioni, agli spartitraffico, sotto i pneumatici delle auto.

Dentro le case...

Le cose. Le cose della gente.

Gli oggetti della vita quotidiana, i giochi dei bambini, i mobili, i libri, il faticoso raccolto di anni di lavoro prese a venire giù ammassandosi sui pavimenti tremanti. Fotografie dietro un cristallo spezzato si confusero a cocci di piatti e vasellame, sedie rovesciate, tavoli sfondati perché sì, vennero giù anche i soffitti.

All'esterno il tetris dei calcinacci che seppellivano le auto, all'interno travi che dividevano le stanze a metà e schiacciavano, schiacciavano tutto, cose e persone.

Le persone

Urla, pianti, bestemmie, in corsa per la strada alla ricerca di un parco, una piazza, un accidenti di posto dove non ci fossero palazzi.

Le mani si strinsero alle mani, le voci rincorsero le voci, perfetti sconosciuti si scoprirono normalissimi eroi traendo fuori qualcuno dalle macerie prima che tutto crollasse.

Pochi secondi, poi di nuovo il vento, stavolta ad annunciare la fine, a quietare la notte.

Smarrite, alcune ancora in corsa disperata, le persone si ritrovarono tutte insieme là fuori, sole, bianche di polvere e paura.

E venne il silenzio

Breve, come un gesto di cordoglio prima del pianto di fronte a una casa che non c'era più, al di qua di ammassi di macerie che ora trattenevano cadaveri.

Il pianto in pigiama della gente senza più niente, senza più nessuno.

Nelle orecchie solo il grido lontano delle prime sirene”.¹

Questo racconto di Thomas Pistoia rappresenta una delle numerose commoventi testimonianze delle vittime del terremoto che ha colpito L'Aquila il 6 aprile 2009.

Il terremoto può essere considerato una catastrofe di ingente portata. I disastri naturali, come verrà ampiamente sottolineato in questo contributo, rappresentano un fenomeno complesso sul quale le istituzioni, gli economisti e le scienze sociali pongono sempre maggior attenzione. Al fine di argomentare la portata di questi eventi, gli studi del Nations Development Program rivelano che negli ultimi 20 anni sono morte 1,5 milioni di persone a causa di disastri naturali, sono 3.000 le persone esposte a rischi naturali e quattro tipologie di rischio (terremoto, ciclone tropicale, inondazione e siccità) sono la causa approssimativa del 94% della mortalità totale. I numeri mostrano anche l'incidenza del fenomeno a livello nazionale: secondo i dati riportati dalla Protezione Civile Nazionale, dal 1900 al 2008 nel nostro Paese si sono verificati 107 disastri naturali di una certa entità che hanno causato complessivamente 139.718 morti.

¹ Tratto da un racconto di Thomas Pistoia. <http://www.viaoberdan.it/tag/terremoto-laquila>

Considerando l'importanza del fenomeno, sono sempre di più gli interventi volti a prevenire e ridurre i danni dei disastri naturali sul territorio nazionale. Benché queste azioni risultino di fondamentale rilevanza al fine di limitare l'impatto del fenomeno, non si può trascurare che i disastri naturali continueranno certamente a verificarsi.

Agli effetti ambientali si associano inevitabilmente anche le esperienze umane di coloro che hanno subito un evento potenzialmente traumatico. Secondo Sbattella (2009) una catastrofe è un evento che, anche a fronte di un eventuale numero limitato di vittime, sconvolge le infrastrutture, i sistemi di comunicazione, le organizzazioni e l'intero tessuto sociale. In questo contesto si registra uno sconvolgimento complessivo che porta con sé una molteplicità di bisogni come l'evacuazione, l'orientamento, il ricongiungimento, il soccorso sanitario, la messa in sicurezza ed il ripristino delle reti di comunicazione. Spesso dunque, oltre alle ferite, le vittime vivono anche evidenti conseguenze psicologiche.

Studiare e comprendere i fattori che influenzano la reazione psicologica a simili eventi, rappresenta un punto di partenza chiave per mettere in atto funzionali sistemi di prevenzione e di intervento psicosociale al fine di ridurre l'impatto di reazioni di fronte ad eventi potenzialmente traumatici.

La letteratura psicologica ha fino ad ora concentrato la propria attenzione sulle reazioni patologiche e disadattive ai disastri naturali, arricchendo le teorizzazioni sul disturbo post-traumatico da stress.

Nella loro rassegna sull'epidemiologia del disturbo post-traumatico da stress, Neria, Nandi e Galea (2008) rilevano che a seguito di un disastro nel primo anno, la prevalenza di questo disturbo è del 30-40% fra le vittime esposte direttamente, del 10-20% fra i soccorritori e del 5-10% tra la popolazione globale.

Nonostante evidenzino l'importanza di considerare le ferite emotive oltre a quelle fisiche, tali ricerche tendono a focalizzare l'attenzione sull'individuo coinvolto nel disastro, trascurando spesso il ruolo svolto dal contesto familiare e sociale più ampio in cui il soggetto è inserito.

Oltre ad accertare l'impatto delle catastrofi sulla salute mentale, è fondamentale quindi analizzare quali siano i fattori protettivi e predisponenti per l'evoluzione patologica della normale reazione psicologica ad un disastro. La letteratura sull'argomento, ampiamente descritta in questa tesi, sottolinea come i fattori di rischio possono suddividersi in tre classi:

- *fattori di rischio pre-traumatici*: si riferiscono a caratteristiche individuali come tratti di personalità o disturbi di personalità ed alla presenza di ripetuti eventi traumatici nel passato;

- *fattori di rischio peri-traumatici*: si riferiscono a variabili legate all'oggettiva gravità dell'evento come la natura dell'evento stesso, il grado di esposizione, l'intensità della paura, le ferite subite ed i lutti;

- *fattori di rischio post-traumatici*: si riferiscono a caratteristiche legate all'immediata risposta fisica e psichica all'evento come le strategie di coping.

Nella presente tesi verranno esposti i principali risultati di ricerca presentati dalla letteratura nazionale ed internazionale sulle conseguenze psicologiche dei disastri naturali. Oltre a questo verranno esaminati i possibili fattori protettivi e le strategie di coping adattive in grado di mediare l'impatto di eventi potenzialmente traumatici. Inoltre, verrà sottolineato il possibile ruolo svolto sia dall'umorismo inteso come strategia individuale e sociale efficace nel fronteggiamento dell'evento, sia dal supporto sociale tutore di resilienza in grado di svolgere un ruolo protettivo.

Queste riflessioni hanno rappresentato le basi teoriche da cui si è sviluppato il progetto di ricerca promosso dall'Unità di Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Questo, articolato in due differenti studi, ha come obiettivo quello di rilevare i livelli di adattamento e di stress in un campione di famiglie vittime del terremoto dell'Aquila.

Benché all'interno dello stesso complessivo progetto di ricerca, i 2 differenti studi hanno obiettivi specifici ed ipotesi diversificate, alcune di tipo investigativo-esplorativo in quanto progettati per indagare un campo di studio ancora scarsamente esplorato nella letteratura italiana, altri si propongono invece di verificare risultati specifici precedentemente segnalati da altre ricerche.

Il primo studio ha lo scopo di analizzare il livello di malessere attraverso la misurazione di alcuni indicatori dello stress su un campione di popolazione vittima del sisma. Esso analizza anche l'influenza tra strategia di coping prevalente (coping pro-attivo e coping humor) e livelli di stress. Particolare attenzione è stata posta sull'utilizzo dell'umorismo come strategia di coping al fine di valutare se il coping humor possa essere considerato un efficace moderatore dello stress. Un'ulteriore finalità è quella di identificare alcuni dei principali fattori che possono influenzare gli indicatori di stress, in altre parole individuare le variabili individuali che sociali in grado di ridurre il livello di malessere di quanti si trovino a fronteggiare un disastro naturale.

Il secondo studio ha invece focalizzato l'attenzione non solo sull'individuo ma sulla famiglia in un'ottica sistemica. Obiettivo della ricerca è quello di indagare, da un punto di vista esplorativo, i differenti stili di risposta familiare ad un terremoto e la relazione tra gli stili di risposta familiare e le risposte individuali di stress e di coping all'evento stesso.

La presente tesi si articola in due sezioni: la prima ricca di riflessioni e concetti teorici, la seconda dedicata alla presentazione del progetto di ricerca suddiviso in due studi.

La prima parte della tesi è suddivisa in tre capitoli. Il primo capitolo offre una panoramica generale sul tema dei disastri naturali. Partendo dalla definizione del termine vengono presentati i dati sull'incidenza del fenomeno a livello nazionale ed internazionale. Alla luce di ciò, vengono descritte le conseguenze psicologiche ed i fattori protettivi e predisponenti, dando spazio alle strategie di coping adattive in emergenza. In seguito ad una breve rassegna storica sugli orientamenti teorici più significativi, vengono presentati i risultati delle ricerche sul coping e sui disastri verificatisi a partire dagli anni Sessanta. Viene quindi infine offerta una panoramica descrittiva del concetto di resilienza ed un'analisi delle più importanti teorie psicologiche su di essa.

I secondo e il terzo capitolo circoscrivono gradualmente l'oggetto di interesse, riferendosi in maniera sempre più specifica a due strategie psicosociali nel fronteggiamento di una catastrofe: l'umorismo ed il supporto sociale.

Il secondo capitolo, dedicato all'umorismo, approfondisce il concetto di umorismo ripercorrendone la storia fino ai giorni d'oggi, provando a far chiarezza sulla definizione del termine medesimo. Spesso ci relazioniamo al comportamento umoristico pensandolo come un costrutto unico senza pensare che esso è un fenomeno complesso, caratterizzato da vari elementi e da diversi stili, spesso completamente differenti tra loro. In riferimento al suo rapporto con il colore del lutto, viene descritta una tipologia di umorismo chiamata "humor nero" che in emergenza può rappresentare un efficace meccanismo di difesa ed una modalità di far fronte all'evento potenzialmente traumatico. Tra le principali teorie psicologiche, un paragrafo è stato dedicato al modello riguardante i meccanismi cognitivi ed emotivi dell'esperienza umoristica descritto da Bonaiuto e Giannini (2005). Ci si è poi concentrati sulla relazione tra umorismo e stress passando ad illustrare le principali funzioni benefiche dell'umorismo in contesti d'emergenza. Dopo una breve rassegna storica sugli orientamenti teorici più significativi sul processo di coping, dalla teoria classica di Lazarus alle formulazioni sociocontestuali più recenti, viene presentata una rassegna delle principali ricerche su umorismo e coping a partire dalla metà degli anni Sessanta. Un paragrafo è riservato alla trattazione degli strumenti di valutazione dell'umorismo, distinguendo tra *Humor Appreciation Tests*, basato sulla valutazione delle preferenze umoristiche dell'esaminato e *Self/Peer Report Scale*, questionari direttamente compilati dai soggetti della ricerca. Infine è stata riportata una selezione di racconti e barzellette umoristiche narrate della popolazione Aquilana aventi come argomento il sisma del 6 aprile.

Questo paragrafo fornisce un'applicazione pratica e contestualizzata dei concetti esplicitati nel capitolo che lo contiene.

Il terzo capitolo affronta il tema del supporto sociale come tutore di emergenza. Vengono qui analizzate le principali teorie psicologiche e le ricerche scientifiche riguardanti l'importanza del supporto del contesto familiare ed extrafamiliare nella riduzione dell'impatto di un disastro. L'ultimo paragrafo di questa sezione è dedicato alla presentazione dei comportamenti e delle dinamiche psicosociali riscontrate tra la popolazione Aquilana dopo il sisma del 6 aprile. I comportamenti esaminati, rilevati attraverso l'osservazione diretta, la discussione di gruppo e la raccolta di documenti, rispondono all'obiettivo di indagare i meccanismi cognitivi ed emotivi delle vittime del terremoto analizzandoli attraverso le principali teorie psicosociali sul comportamento delle comunità in emergenza.

La seconda parte della tesi, dedicata specificatamente al progetto di ricerca, si articola in tre capitoli il primo dei quali comprende una descrizione dell'impianto generale del progetto di ricerca, del disegno e degli obiettivi globali, del metodo e degli strumenti utilizzati nonché una breve esposizione delle tecniche di analisi dei dati impiegate per verificare le ipotesi della ricerca medesima.

Il quinto capitolo è dedicato alla presentazione del primo studio sulle strategie psicosociali di reazione al sisma; un'indagine sul vissuto di stress di vittime del terremoto a distanza di 14-16 mesi dall'evento, valutando l'influenza esercitata dalle variabili delle caratteristiche del soggetto, dell'evento e delle strategie di coping utilizzate. Vengono quindi analizzati i risultati ottenuti confrontandoli con la letteratura.

Il sesto capitolo esamina e discute i risultati del secondo studio sull'impatto del sisma sulla famiglia, esso rappresenta un'indagine esplorativa finalizzata all'analisi dei differenti stili di risposta familiare ad un terremoto. Vengono quindi proposte alcune considerazioni conclusive rispetto alle diverse ipotesi di ricerca formulate.

Nell'ultima parte della tesi si discutono le modalità con cui questo lavoro di ricerca ha in parte contribuito ad accrescere la comprensione dei temi trattati. Si affrontano le implicazioni applicative, i limiti e le possibili prospettive future di ricerca.

RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento a tutte le famiglie che hanno partecipato a questo progetto di ricerca.

Un sincero ringraziamento al Professore Fabio Sbattella non solo per i preziosi consigli e per la disponibilità, ma anche e soprattutto per aver riposto viva fiducia nelle mie capacità.

Desidero ringraziare la dott.sa Marilena Tettamanzi senza la quale mi sarei persa nei meandri della statistica.

Un grazie ai miei genitori e a mio fratello che mi hanno incoraggiata e sostenuta anche a distanza, sopportando con amore i miei sbalzi d'umore ed i momenti di sconforto.

Ringrazio tutti quelli che mi sono stati vicini sia fisicamente che mentalmente in questi tre anni.

Un grazie quindi ai colleghi della Caritas: Alessandra Maratea, Sara Andreozzi, Piero Manmano, Don Michele Chioda, Alberto Minoia, Matteo Zappa e Don Roberto d'Avanzo.

Come dimenticare Gianluca, piacevole sorpresa di quest'ultimo anno. Grazie per avermi ascoltato con pazienza e per aver seguito con senso critico tutto ciò che ho scritto; questa tesi deve molto alla sua premura e ai suoi suggerimenti.

E infine un grazie particolare a tutte le persone incontrate all'Aquila che, in tempi e spazi diversi, hanno fatto parte della mia vita, con cui ho condiviso pianti e risate e che hanno contribuito ad aumentare e sostenere la mia gioia di vivere.